

CRISI GOVERNO. COOPERAZIONE, RISCHIO ENNESIMO STOP A RIFORMA

(ASCA) - Roma, 25 gen -

La involuzione della situazione politica, oltre a determinare un quasi totale blocco della ordinaria attività parlamentare in questa settimana, rischia di portare all'ennesimo naufragio del tentativo di organica revisione della vigente normativa sulla cooperazione e le politiche di sostegno ai Paesi in via di sviluppo al vaglio delle Camere da circa 10 anni.

Da mesi la Commissione Esteri sta sviluppando l'esame dei numerosi disegni di legge presentati per riorganizzare l'attuale meccanismo e martedì scorso ha approfondito i connessi problemi procedendo ad un'audizione di direttore Generale per lo sviluppo della Commissione UE, Stefano Manservigi.

Dalla sua relazione è emerso il quadro della cooperazione a livello europeo che vede la UE gestire in modo coordinato il 20% del totale dell'aiuto pubblico allo sviluppo degli Stati membri pari a 48 miliardi di euro. È stato anche definito un programma che mira ad innalzare il livello complessivo dell'APS allo 0,56% del PIL nel 2010 e a limitare la concorrenza tra gli Stati membri con l'adozione di un codice di condotta e di criteri di specializzazione programmando l'assistenza finanziaria con i paesi beneficiari. Manservigi ha, inoltre, rilevato che nel testo unificato di riforma messo a punto dal relatore **Tonini** manca un chiaro riferimento al rapporto con l'Unione Europea che potrebbe consentire all'Italia di assumere un ruolo di rilievo.

Il DG per lo sviluppo della Commissione UE ha poi rilevato l'esigenza che la istituenda Agenzia per la cooperazione che dovrà avere un ruolo di organo esecutivo degli interventi pianificati dal Ministero degli Esteri operi con un proprio radicamento nel territorio per contribuire al dialogo con le autorità locali interessate ai programmi di aiuto e con gli altri partner europei. Nel successivo dibattito il senatore Pianetta (DC-PRI-MPA) ha rilevato il rischio di conflittualità tra la istituenda Agenzia ed il Ministero degli Esteri competente a stabilire le linee politiche della cooperazione allo sviluppo e Mantica di AN ha sostenuto che occorrono maggiori chiarimenti tra i vari soggetti istituzionali italiani competenti in materia.

Il relatore **Tonini** ha concordato sulla esigenza di questo coordinamento e ha osservato che l'operatività locale dell'Agenzia si articoli solo con una presenza temporanea per i singoli progetti coordinata dalle ambasciate. Manservigi, in risposta alle osservazioni e domande dei senatori, ha ribadito che Paesi donatori importanti come l'Italia e la stessa Commissione UE non possono rinunciare a dotarsi di strutture tecniche come l'Agenzia anche se l'esecuzione dei progetti di aiuto è affidata ad ONG o a imprese e ha precisato che i costi di gestione dell'Unione nel settore della cooperazione sono pari al 4%, cioè un livello inferiore a quello di agenzie delle Nazioni Unite.